

→ **È una partita** italiana, non mia o di Berlusconi. Ma molti sono i candidati e autorevoli

→ **La Farnesina** Da un altro ex Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, appoggio e consenso

D'Alema: «Decide l'Europa non è questione d'inciucio»

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



L'ex premier Massimo D'Alema, ieri a Roma, durante il convegno su «La finanza ha un'anima?»

IL CONVEGNO

«Solo se unita la Ue avrà un ruolo nell'era della globalizzazione»

ROMA ■ «Noi europei non abbiamo percezione del fatto che solo mettendoci insieme avremo un posto a tavola». Massimo D'Alema sollecita l'Europa a fare più lavoro di squadra di fronte alle sfide, economiche e politiche. «L'unità dell'Europa sta diventando una drammatica necessità», ha detto il presidente di «Italianieuropei» al convegno «La finanza ha un'anima?», cui ha preso parte anche l'economista Prem Shankar Jha. Per D'Alema, di fronte alla forza di una globalizzazione spinta dalla «forza distruttiva del capitalismo contemporaneo» che ha fatto da prologo alla crisi economica «non bisogna coltivare l'illusione che i protagonisti delle regole siano gli Stati nazionali. Il vero tema della governance è quello della governance globale». Che si costruisce con la «regionalizzazione del mondo. E l'Unione europea ha il know-how della costruzione di grandi istituzioni regionali sul modello di una cooperazione strutturata».

Non si decide a Roma, ma a Bruxelles, tra i 27 paesi. Ed è pacifico che un esponente di centrosinistra sia segnalato da un governo di segno opposto. Dà atto a Palazzo Chigi: «si è comportato come ci si comporta in Europa».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Non è una riedizione dell'Inciucio. È qualcosa di molto diverso. Una gestazione in fieri. Quella dell'orgoglio italiano proiettato in Europa. Gianfranco Fini e Massimo D'Alema. In un passato non lontano hanno condiviso la stessa responsabilità: quella di guidare la diplomazia italiana. Gli ultimi ministri degli Esteri «davvero politici», sospirano nei corridoi della

Farnesina. E da ex ministro «politico» Gianfranco Fini ha scavalcato le «gelosie personali» dell'attuale titolare degli Esteri, Franco Frattini, affossato la logica inciucista del do ut des (un sostegno in Europa per una opposizione meno intransigente al Cavaliere), e affrontato di petto la questione con Berlusconi, trovando in Gianni Letta una sponda «attenta e disponibile»: un sostegno convinto del governo alla candidatura di Massimo D'Alema alla carica di Alto Rappresentante della politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea, può solo giovare all'Italia e ad un rilancio della sua credibilità internazionale.

Una considerazione, quella del presidente della Camera, che incontra il favore del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, da sempre con-

vinto che un Paese che vuole contare nel mondo deve avere una politica estera quanto più condivisa. E, se è possibile, una personalità autorevole a rappresentarla in incarichi, come quello di «Mister Pesc», di primaria rilevanza comunitaria. Il resto, sono boatos. Velenosamente maliziosi, come quelli che vorrebbero un Veltroni «malpancista» (non esiste, tagliano corto al largo del Nazareno, quartier generale del Pd), o di una trappola fatta scattare dai colonnelli del Pdl contro Giulio Tremonti, visto che con una delle cariche che contano in Europa assegnate all'Italia, difficilmente Giulietto potrebbe presiedere l'Eurogruppo.

DIPLOMAZIA IN AZIONE

«Sarebbe strabiliante che il governo italiano non l'appoggiasse, per-

ché per l'Italia questa nomina sarebbe una cosa di grandissimo prestigio», rileva il neosegretario del Pd, Pierluigi Bersani.

Fare squadra. Come avviene nei Paesi che contano in Europa. «Non è una questione tra Berlusconi e D'Alema perché è una partita europea molto difficile, ci sono molti candidati anche molto autorevoli. Leggendo i giornali italiani sembra che si possa decidere e qui. E invece no, ci sono ventisette Paesi membri. Adesso vedremo, saranno giornate complicate»: così l'ex premier risponde a Sky tg24 a una domanda sulla possibilità di una sua designazione ministro degli Esteri dell'Ue sottolineando come la corsa sia difficile «con «molti candidati autorevoli».

D'Alema non li nomina, ma a Bru-